

Darfo (Brescia): l'eguaglianza negata in una fabbrica piccola piccola
Storia di sei donne discriminate

Uguaglianza negata: questo il titolo del dossier partito l'altro giorno dalla Lombardia alla volta della Commissione Lama che indaga sulle condizioni nelle aziende italiane. E la storia di ordinaria violazione di diritti sindacali, ma anche della dignità dei singoli vissuta da sei lavoratrici in una piccola azienda di confezioni in serie di una vallata bresciana. La denuncia del sindacato e un convegno con Pizzinato.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Come strano avvenimento a Darfo, ridene paesino - come dicono le cartoline illustrate - della Valle Camonica. L'altro giorno c'era un'assemblea organizzata dalla Cgil, sindacato tessile. Argomento: l'uguaglianza negata. Uguaglianza di diritti - sindacali, contrattuali, ma anche rispetto della dignità altrui - fra operaie e operai delle micro imprese e quelli delle grandi. Dove il numero, l'unità e l'organizzazione insieme nel sindacato, dà più forza. L'assem-

blato a casa di Gabriele Calzavara, dirigente sindacale della Val Camonica, gridando e sbraitando. C'era mancato poco che non lo prendesse a botte. Ora la stessa persona partecipa all'assemblea del sindacato.

Non è strano? Non tanto - dice Gabriele Calzavara - l'altro convegno c'era stata la titolare della Malizia, una delle "casse" che più hanno polemizzato con le lavoratrici. Certo, non vennero per avere una versione di prima mano di quello che abbiamo detto e nonostante il clima di tensione che si è vissuto sul caso Malizia nessuno ha mai infastidito. D'altra parte in una piccola azienda dove ero riuscito a fare un'assemblea, tutte le lavoratrici hanno deciso di iscriversi al sindacato, tutte, compresa la figlia del titolare. E stata, proprio la madre, a chiedermi poi di staccare la tessera e noi gliela abbiamo restituita. In Valle Camonica

ci sono trecento piccole aziende, nelle sole confezioni ci sono quattromila lavoratrici. Il comportamento dei titolari è molto diversificato.

Rapporti difficili, spesso patti personali, tra titolare e lavoratore, fra famiglie di padroni e famiglie di lavoratori e lavoratrici. Ma è proprio in questo ambiente che spesso viene definito familiare che in mancanza di regole, di vincoli, la prevalenza degli interessi più forti - quelli dell'azienda del padrone - può diventare prevaricazione non solo sui diritti che altri lavoratori hanno - e quelli sindacati o del rispetto del contratto - ma della dignità umana. Il caso Malizia è anche questo. Il dossier che sarà presentato alla commissione Lama è un cronista raccontato con testimonianze ed interviste come se dal titolare, c'è la trama di un spettacolo popolare sul tipo teatro povero.

Se a qualcuno non stanno bene le regole stabilite, se ne può stare alla propria casa: questa la frase ricorrente detta dal titolare della Malizia alle donne del laboratorio. Le regole sono dettate naturalmente da lui e significano assegnare un tot di produzione giornaliera a testa da fare senza limiti di orario. Così si torna a casa dopo dieci, dodici ore di lavoro - naturalmente senza compenso straordinario - o si rientra il sabato per finire la produzione. Quando sei lavoratrici finiscono per non stare alle regole stabilite e reclamano: si fa loro firmare la lettera di dimissioni.

ROMA. La tregua, se il governo non si decide ad aprire un negoziato globale per tutti i trasporti, rischia di essere salutare. Pochi di protesta nelle ferrovie che potrebbero tra breve riportare alla paralisi dei trasporti nazionali. Il segretario nazionale della Cgil, concludendo i lavori del convegno - non può essere la condizione dello sviluppo. L'approvazione delle leggi in discussione al Parlamento sui diritti delle piccole imprese, sull'orario di lavoro, sulle pari opportunità vanno sostenute giorno dopo giorno. Ma anche il sindacato deve cambiare. Così com'è la Cgil non regge più, perché è un sindacato industriale e dei grandi luoghi di lavoro. Ciò che abbiamo scelto invece è il sindacato del lavoro e dell'alternanza della solidarietà e dell'affermazione dei diritti diffusi.

La tregua sta per saltare
Ferrovie, sciopera il Sud
Città sotto minaccia per il blocco di bus e metrò

BORSA DI MILANO

MILANO. Borsa di male in peggio. Mentre ieri mattina si stava svolgendo l'asta coattiva per liquidare i titoli dell'agente di cambio milanese Gerardo Giugni, dopo la dichiarata insolenza della Borsa di Roma plombeva la notizia che anche il fratello di Giugni, Enrico, aveva pure dichiarato crac. Anche per Enrico Giugni il comitato direttivo degli agenti di Roma procederà ad un'asta coattiva. Dopo

Gelata per le insolvenze

Generali lo 0,4%, le Olivetti lo 0,9%. Pesante il ribasso delle Pirellone (-2,2%) che non si capisce perché siano state penalizzate così severamente dal mercato dopo le notizie sul riordino finanziario del gruppo. Quasi del tutto trascurati i bancari: un po' meno gli assicurativi. Le Amel non sono state rilevate per cui è mancato un prezzo anche ieri. Scambi molto ridotti.

AZIONI

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

I CAMBI

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

ORO E MONETE

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titoli, Cna, Va, %.

AVVISO AI LETTORI

Per problemi tecnici non dipendenti dal giornale il servizio di Borsa esce oggi incompleto.